

227

N. 1342

227

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Beltoni Federico*  
 Data del R. Decreto di nomina *4 marzo 1905*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *21.<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *Prescia - 10 febbraio 1865*  
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Conte*

### Documenti presentati:

*ASSSR*  
 Archivio Storico del Senato della Repubblica

Data dell' adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Di Pauper*  
 Data della relazione e numero dello stampato *28 Marzo 1905 - N. XXIV Doc.*  
 Data dell' ammissione *6 aprile 1905* Data del giuramento *6 aprile 1905*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *6 aprile 1905*

### Annotazioni:

*Morto in Firenze il 10 luglio 1923*

# LA SENTINELLA BRESCIANA

Anno XLVII

Brescia, Via Spaderie, N. 14

Domenica 5 Marzo 1905

Telefono N. 94 - C. C. colla posta

Numero 55

ABBONAMENTI: Città: Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4,50 - Regno L. 20 - L. 10 - L. 5 - Estero: L. 36 - L. 18 - L. 9 - Un numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10. - LE INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., BRESCIA Via Spaderie, 20 - Milano, Bologna, Firenze, Genova, Roma, Verona, Parigi. - TARIFFA: per linea e spazio di linea di corpo 7 in IV. pagina L. 0,50 - in III. pagina dopo la firma del gerente L. 2,00 - Nel corpo del giornale L. 4,00 - Cenni e ringraziamenti mortuari L. 150, la linea.

## Dimissioni del Ministero Giolitti

(Per telegrafo alla "Sentinella",)

### Le voci della vigilia

ROMA, 4. — A raccogliere tutte le voci che corrono in questi giorni a Montecitorio c'è da perdere la testa.

Taluni pretendono che Giolitti deciso a lasciare il potere, abbia avvertito Marcora che lo indicherà al Sovrano per succedergli nel Governo. Altri invece vuole che Giolitti abbia offerto a Marcora il portafoglio dell'Interno, tenendo per sé solo la presidenza del Consiglio. Gli amici del Ministero invece assicurano che il colloquio Marcora-Giolitti non nasconde complicazioni.

Da più parti poi si vuole che Giolitti miri a preparare una successione Tittoni; per questo anche nella discussione in Senato, il Presidente del Consiglio avrebbe incaricato il Ministro degli esteri di fare dichiarazioni politiche a nome del Gabinetto. Viceversa Tittoni assicura che furono i Ministri presenti ieri in Senato a invitarlo a parlare e che il suo discorso non era nemmeno preparato. Inoltre aggiunge che in nessun caso accetterebbe la responsabilità del potere, data la situazione del momento.

Intanto a Sinistra nel cosiddetto gruppo democratico ferve un lavoro latente per la scalata al potere. Si è perfino arrivati a diffondere la diceria che sia prossima la proroga della Camera, mentre i ministeriali dicono che al contrario Giolitti e Marcora hanno concordato un ordine di lavori parlamentari in modo che la presenza di Giolitti alla Camera non sia necessaria e così egli potrà prendersi qualche giorno di riposo.

Fra i deputati socialisti non si nasconde la possibilità di uno scoppio imminente dello sciopero generale ferroviario. Si specerebbe molto effetto da esso durante l'incertezza naturale di una crisi ministeriale. Questa è la cronaca delle voci che corrono.

### Il comunicato della Stefani

ROMA, 4. (Agenzia Stefani) — Il Presidente del Consiglio, per ragioni di salute, ha presentate le sue dimissioni a S. M. il Re alle quali sono seguite quelle dell'intero gabinetto: S. M. il Re si è riservato di deliberare.

Il Governo intanto rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari e, pel mantenimento dell'ordine pubblico.

### La lettera di Giolitti al Re

ROMA, 4. — Ecco la lettera colla quale

Quando il Presidente legge il nome di Engel ing. Adolfo, ex deputato, (scoppiano vivi rumori all'estrema destra).

Presidente: lo vadano a dire a S. M. (ilarità).

Voce: E coloro che tengono siffatto contegno si dicono i custodi delle Istituzioni (applausi da tutte le parti della Camera).

Poi la lettura continua accolta alla fine da commenti animatissimi e prolungati.

Seguono alcune interrogazioni, indi la Camera convalida le elezioni di Ciartroso a Savigliano e di Pascale ad Altamura.

Poi si riprende la discussione del Bilancio di Agricoltura.

### Le dimissioni del Ministero

Ronchetti, ministro di G. G., annunzia che il Presidente del Consiglio, per ragioni di salute, ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re, alle quali sono seguite quelle dell'intero gabinetto. S. M. il Re si è riservato di deliberare. Il governo intanto rimane al suo posto pel disbrigo degli affari ordinari e pel mantenimento dell'ordine pubblico (commenti).

Secondo la costante consuetudine, il ministero prega la Camera di prorogare le sue sedute.

Presidente: dà atto al Guardasigilli di questa sua comunicazione; la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 16.25.

### La fuga del Ministero

ROMA, 4 notte. — La Camera è affollatissima. Quando il Presidente Marcora nel comunicare la lista dei nuovi senatori, pronuncia il nome di Engel, scoppiano rumori assordanti. All'Estrema Sinistra è una ridda di rumori.

Presidente: Se hanno proteste da fare si rivolgano a S. M. (baccano indavolato ed urla altissime).

A destra si tumultua gridando: che linguaggio è questo!

Canetta: E' una vergogna.

I commenti si prolungano anche nelle tribune della stampa dove seguono vari incidenti.

Poi mentre si svolgono le interrogazioni ed il ministro Tedesco sta parlando coi deputati socialisti, entra l'on. Tittoni il quale, fra le generali esclamazioni di stupore, comunica le dimissioni del Ministero.

questioni urgenti ed imprimere un rigoroso indirizzo all'azione dello Stato ed attuare le riforme reclamate.

La Tribuna dice che la direzione del Governo come spettava di pieno diritto a Giolitti, mancando una designazione, deve essere trasmessa allo stesso partito che riconosceva Giolitti suo capo.

L'Avanti, preconizzando una successione Tittoni, dice che la reazione avanza: il partito socialista ed il proletariato devono correre quindi alle difese.

La Patria dice che la situazione creata dalla crisi deve preoccupare ed occorrerà molta calma e saviezza per uscirne col minor danno possibile degli interessi nazionali.

## LA CRISI

Per quanto l'annuncio delle dimissioni del ministero Giolitti sia destinato nell'ora attuale a produrre una viva impressione, pure esso non giunge inatteso.

Ieri, commentando le conseguenze che la malattia dell'onor. Giolitti poteva avere sulla compagine tutta del gabinetto, noi prevedevamo la crisi a breve scadenza. Da ieri ad oggi gli avvenimenti precipitarono: colpito nel suo capo il mini tero si dimette in un momento gravissimo per il paese, poche ore dopo avere lanciato quella lista di senatori che per taluni nomi suona come una sfida alla volontà della nazione.

Non a caso ci fermiamo a questo punto che potrebbe sembrare di piccola importanza: è la seconda volta che Giolitti lascia il potere dopo aver tentato di introdurre nella Camera vitalizia uomini che il paese ha condannato: allora era Bernardo Tanlongo, alla vigilia del disastro della Banca Romana, oggi è l'on. Engel superstita (non politicamente) ai disastri e alle violenze di Treviglio, insieme agli altri deputati radicali che gli elettori avevano cacciato dai loro collegi.

Pare veramente che l'on. Giolitti si compiaccia in questi suoi gesti dittatoriali quasi a diminuire la dignità del Senato.

Ma non per questo solo raffronto le dimissioni dell'onor. Giolitti richiamano oggi i tristi avvenimenti del '93: se allora minacciavano i fasci siciliani e fremiti di rivolta anarchica scotevano la Lunigiana, oggi minaccia lo sciopero dei ferrovieri, non meno grave più fiero e più temibile anzi per l'economia nazionale. Il

## I nuovi Senatori

L'Elenco Ufficiale

Con decreto odierno S. M. il Re su proposta del ministro dell'Interno presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri, ha nominato Senatori del Regno:

Anarratore avv. Angelo, prefetto.  
Beltrami architetto Luca ex deputato.  
Beltoni conte Federico.  
Biscaretti di Ruffia conte Roberto, ex deputato.

Cadolini ing. Giovanni, ex deputato.  
Caldesi avv. Clemente, ex deputato.  
Chinaglia avv. Luigi, ex deputato.  
Civelli Antonio, ex deputato.  
Contarini marchese Luigi ex deputato.  
Decupis avv. Adriano, avv. Generale Eraziale.

Del Mayno conte Luchino, tenente generale.  
De Martino Giacomo, ex deputato.  
Di San Giuliano marchese Antonino, ex deputato.

Terranova Pignatelli duca Giuseppe, ex deputato.  
D'Ovidio professor Enrico.  
Engel ing. Adolfo, ex deputato.  
Fergola prof. Emanuele.

Ferro-Luzzi Giovanni primo presidente di Corte d'Appello.

Garroni marchese Camillo, prefetto.  
Grassi Pasini Michele, ex deputato.  
Guala avv. Carlo, consigliere di Stato.  
Lion nob. Paolo, ex deputato.  
Mangiagali prof. Luigi.

Martuschelli Enrico avv. consigliere della Corte dei Conti.

Masi Giorgio 1.º presidente di Corte di Cassazione.

Menafoglio marchese Paolo ex deputato.  
Morandi prof. Luigi ex deputato,  
Nazari Augusto procuratore generale di Corte d'Appello.

Orsini Luigi consigliere della Corte dei Conti.

Pansa Alberto, regio ambasciatore.  
Platino Fabrizio ex deputato.  
Pullè conte Leopoldo ex deputato.  
Quigini Puliga Carlo Alberto, vice ammiraglio.

Racioppi Giacomo, consigliere di Stato.  
Riccinti Nicola, 1.º presidente di Corte di Appello.  
Righi prof. Augusto.  
Sanguineti Cesare.

Sismondo Felice, tenente generale.  
Tiepolo conte avv. Lorenzo, ex deputato.  
Tommasini Oreste.  
Vollterra prof. Vito.  
Zumbini prof. Bonaventura.

### La riforma del P. Ministero

## Il processo Murri a Torino

L'interrogatorio di Linda

TORINO, 4. — Stamane Linda Murri venendo alle Assise era molto abbattuta. Contro il solito, ella dalla vettura alla sua cella e da questa al gabbione deve essere sostenuta dal brigadiere. Nell'attesa che la Corte entri, Linda parla animatamente col prof. Morselli.

Alle 9,35 Linda viene riaccompagnata dal brigadiere dinanzi il presidente.

Dopo alcune domande e contestazioni sopra una sigla S di un biglietto, il presidente porta l'interrogatorio sulla visita della Bonetti e di Tullio il 26 agosto.

Linda narra: — Il giorno successivo a quello del telegramma da Rimini assai di buon'ora mi vedo capitare in casa la Bonetti, che io non mi attendeva avendo pensato al Secchi, a Tullio, a Tisa e non a Lei. Essa dinanzi ai servi spiegò di essere venuta per non avere capito bene una mia cartolina. Credeva che l'avessi chiamata a Venezia. Io credetti sulle prime alle sue spiegazioni sapendola un poco ottusa, ma poi mi avvertì che era venuta per incarico di Tullio, che mi attendeva alle 8,30 al caffè Florian o alle 9,30 ai Giardini. Io attesi che fosse prossima l'ora del convegno con Tullio e uscii con la Bonetti dicendo che l'accompagnavo alla stazione. Cammin facendo interpellai la Bonetti come mai non fosse andata a prendere il mio abito. Mi ripeté che non aveva capito bene la cartolina e che aveva sbagliata l'ora confondendo le ore 15 indicatele con le ore 5 del pomeriggio.

Su questa dichiarazione della Bonetti e sull'ora indicata nella cartolina seguono vivaci contestazioni.

Linda pare seccata di contestazioni così minute. Si prende spesso la fronte fra le mani, quasi lo sforzo del pensiero e del ricordare le pesi.

Sul colloquio col fratello ai Giardini di Venezia, Linda narra: — Verso le nove uscii e poichè era troppo tardi per andare al Florian, ci dirigemmo ai Giardini.

Presidente. — E con vostro fratello cosa diceste?

Linda. — Loro devono pensare che ora molto tempo è passato e che noi non abbiamo più l'animo che avevamo allora. Io sento che ero un essere assolutamente diverso. Avevo una eccessiva sensibilità al dolore. Se io potessi ricomporre quei momenti, darei tutta la mia vita e tutto ciò che ho di più caro al mondo.

Essa si interrompe qualche istante assalita dalle lagrime. Tullio colla fronte tra le mani piange pur esso.

Ai Giardini Tullio mi disse che aveva telegrafato perchè non facessi la sciocchezza di ab-

il presidente del Consiglio on. Giolitti ha presentato a S. M. il Re le sue dimissioni.

Roma, 4 Marzo 1905.

### Maestà!

Quando un mese e mezzo fa io fui colpito da influenza e poscia da una grande depressione nervosa, conseguenza anche di precedente stanchezza, pensai che in tal condizione non potevo dedicarmi colla necessaria attività alle gravi cure del mio ufficio e manifestai il proposito di presentare alla M. V. le mie dimissioni.

I medici mi scongiurarono da tale passo, ritenendo che in breve tempo avrei ricuperate le forze e sarei stato in grado di riprendere con la necessaria attività il mio ufficio. Mi appresi a tale consiglio, ritenendo essere mio dovere di non abbandonare, senza necessità assoluta, il posto affidatomi dalla fiducia di V. M. e nel quale mi sorreggeva la fiducia del Parlamento. Durante questo periodo della mia malattia intervenni due volte alle sedute della Camera dei Deputati, in occasione delle quali mi pareva doveroso assumere la più diretta e personale responsabilità d'importanti disegni di legge, ma costatai pur troppo che le mie forze non mi consentivano di partecipare in alcun modo alle discussioni parlamentari.

Tale mia condizione continua oggi in modo così persistente da togliere la speranza di potere, senza un lungo periodo di riposo assoluto, ristabilirmi in salute. Ora troppo gravi problemi incombono al paese e troppo alti sono i doveri di un presidente perchè vi si possa far fronte in simili condizioni di salute: Tutta la mia volontà s'infrange contro una impossibilità fisica. Sono quindi costretto, per sentimento della mia responsabilità, per la sincera e profonda devozione mia alla M. V. ed alle Istituzioni, a presentare a V. M. le mie dimissioni dal posto di presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno.

Col più profondo ossequio ho l'onore di professarmi della M. V. devotissimo.

Giovanni Giolitti.

### La notizia alla Camera

ROMA, 4. — Presidenza del presidente Marcora — La seduta comincia alle 14.5.

Presidente: partecipa una lettera nella quale l'on. Giordano Apostoli ringrazia la Camera e dichiara di persistere per le ragioni già esposte, nelle dimissioni dalla carica di questore.

### L'on. Engel urlato

Presidente (segnò di attenzione): partecipa una lettera colla quale il Presidente del consiglio comunica che con decreto reale d'oggi vennero nominati 42 senatori nuovi dei quali legge i nomi.

I commenti sono infiniti e le esclamazioni vivaci.

Dai banchi dell'Estrema si grida: E' la fuga del Ministero a la vigilia dello sciopero ferroviario.

### L'annuncio al Senato

ROMA, 4 — Presidenza del presidente Canonico: la seduta è aperta alle ore 15.

Presidente comunica di aver testè ricevuto dal presidente del Consiglio il R. decreto di nomina di nuovi senatori del quale fa dare lettura.

Veronese interpella il ministro della P. I. sulla recente riforma dei programmi nelle scuole classiche del regno.

### Le dimissioni del Ministero

Tittoni, min. degli Esteri, (vivi segni d'attenzione): annuncio al Senato che il Presidente del Consiglio, per ragioni di salute, ha presentato le sue dimissioni a Sua Maestà il Re, alle quali naturalmente susseguirono quelle dell'intero Gabinetto. S. M. il Re si è riservato di deliberare. Intanto il ministero resta al suo posto per la tutela dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione; come è consuetudine io chiedo al Senato di voler prorogare i suoi lavori (conversazioni e commenti).

La seduta è levata alle ore 17: il Senato sarà convocato a domicilio.

### La sorpresa a Montecitorio

ROMA, 4 notte — L'annuncio delle dimissioni del Ministero Giolitti giunse alla Camera inaspettato. Per quanto si parlasse da qualche giorno, nessuno osava prevederla così immediata.

La decisione dell'on. Giolitti fu quasi improvvisa. Egli la comunicò prima a S. M. Re indi la partecipò a Ronchetti, a Tittoni ed agli altri ministri che non ne sapevano nulla.

Anche a Palazzo Madama la notizia capitò improvvisa.

Quando il ministro Tittoni entrò nell'aula, l'on. Orlando attendeva a rispondere all'interpellanza del senatore Veronese. L'on. Tittoni si avvicinò all'Orlando sussurrandogli alcune parole all'orecchio. Ed il Ministro della pubblica istruzione concluse subito la sua risposta, cedendo il turno al collega degli Esteri, che, fra la generale sorpresa, comunicò all'alta Camera le dimissioni del Gabinetto.

### Il linguaggio della Stampa

ROMA, 4 notte. — Tutti i giornali della sera commentano l'inaspettata crisi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il ritiro del Ministero servirà di pretesto alla parte rivoluzionaria per attribuire a se la vittoria. Perciò è dovere patriottico di abbandonare ogni giudizio retrospettivo di recriminazione. Occorre ricostituire il fascio delle forze costituzionali liberali onde affrontare l'immediata risoluzione delle

fatale andare della politica giolittiana a questo ci ha portato! Un governo inerte e impotente, una Camera nuova debole disorientata, un nefasto radicalismo di parole che ha tratto alla più alta carica elettiva dello stato l'on. Marcora, e di fuori urgente la questione delle convenzioni e dell'esercizio di stato, le minacce dei ferrovieri: tale l'estremo a cui il paese oggi è ridotto, colpa di una politica tutta intessuta di intrighi e di espedienti, manchevole di ogni concetto organico, di ogni principio di autorità e di forza.

Ma se Giolitti oggi abbandona il potere lasciando come nel 1892 una triste eredità ai suoi successori, il paese non è più quello di allora.

La ristorazione delle finanze dello Stato compiuta con sagacia e con tenacia britannica da Sidney Sonnino, il fiorire delle industrie e del commercio, la forza delle associazioni di carattere economico estendentesi su tutta intera l'Italia, il rinascere dell'agricoltura e la coscienza maggiore nelle plebi agricole e operaie, hanno creato un ambiente di forza e di energia nel paese tale da contrastare vivacemente, sia alla formazione di un gabinetto fiacco e amareggiante coi sovversivi, sia ad ogni violenta dimostrazione da parte della massa dei ferrovieri.

Oggi l'Italia vuole un governo forte, conscio dei suoi diritti e dei suoi gravi doveri: un governo che sappia saldamente operare accogliendo audacemente ogni idea nuova e feconda di bene, resistendo con fermezza a tutte le soprafazioni che le masse demagogiche tentassero contro lo stato. Il governo di Giovanni Giolitti ci ha dato troppe gravi delusioni, ci ha portato a troppo tristi giornate perchè il paese non senta il vivo bisogno di mutare sistema, di spazzare dal potere tutte le nullità tronfie e boriose che molto chiaccherano e nulla concludono mai e con la loro azione negativa sono una perenne minaccia alla compagine dello stato. — Questo sente questo vuole il paese: noi fiduciosi aspettiamo!

### Il progetto sui direttori didattici

ROMA, 4 — Il progetto del ministro Orlando sui direttori didattici si comporrà di due soli articoli. Il primo concederà il titolo indistintamente a coloro che erano in carica all'epoca della promulgazione della legge Nasi; il secondo lo concede ai maestri che non lo hanno ottenuto dalla Commissione recentemente nominata dal ministro Orlando per ragioni formali o per ritardi amministrativi.

La Corte dei conti ha registrato il decreto che approva i nuovi programmi per le scuole elementari.

ROMA, 4 — La Commissione per l'esame del progetto di legge per la riforma del Pubblico Ministero si è adunata con l'intervento del guardasigilli, che ha accettato un articolo aggiuntivo alla proposta dell'on. Mezzanotte con la quale i procuratori generali e l'avvocato generale della Corte di cassazione potranno essere trasferiti anche con promozione nella magistratura giudicante su proposta del ministro di grazia e giustizia, sentito il Consiglio dei Ministri. Ronchetti dichiara di non avere difficoltà ad accrescere il numero degli avvocati generali per le Corti d'appello, portando una riduzione nei sostituti procuratori generali delle Corti d'appello e delle Corti di cassazione.

### Un disastro in un tunnel

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* da New York:

Un muro di sostegno è caduto stamane nel lavoro di prolungamento della ferrovia del Tubo sotterraneo di New York.

Due operai sono stati uccisi, due gravemente feriti e quattro leggermente.

Gli altri operai, tutti italiani, presi da panico fuggirono.

### Nuove inondazioni a Bari

BARI, 4. — In seguito alla pioggia diretta durata parecchie ore, iersera verso le ore 22, l'acqua invase nuovamente la parte della città già inondata l'altra volta.

Il pericolo segnalato dai paesi vicini fece prendere i provvedimenti opportuni, cosicchè le persone che si trovavano nelle case più minacciate poterono mettersi in salvo. Finora non fu segnalata alcuna vittima.

L'alluvione cominciò a decrescere alle ore una del mattino.

Le autorità civili e militari e la truppa accorsero sul luogo e prestarono il loro soccorso. Stamane il tempo è splendido.

### Banchetto d'italiani a New York

NEW YORK, 4 — Al *Savoy* hotel ebbe luogo un banchetto della Camera di Commercio italiana.

Sono presenti duecento soci, sessanta signore e venti invitati.

Parlò il presidente Zuca; disse che il commercio fra l'Italia e l'America è di cento milioni di dollari annui: spera nelle diminuzioni doganali che lo aumenteranno e sulle leggi liberali di immigrazione e che beneficheranno ambe le nazioni.

Accennò al progetto di Lubin, brindando al re Vittorio e al presidente Roosevelt.

A lui risposero il sindaco, parlando in italiano e inneggiando all'Italia, poi il giudice Foster, il console Tosti, il vice presidente Romeo, il deputato Oldfolgie. Assistevano Caruso, Scotti e altre notabilità. Il banchetto si protrasse animatissimo e cordiale.

### Charcot reduce dal Polo

BUENOS AYRES, 4. — Dicesi che Charcot reduce dalla spedizione Antartica sia arrivato alle ore 7 di iersera a Puertomadrin a bordo della nave *Francais*,

bandonare i bambini, perchè ciò facendo mi sarei pregiudicata irrimediabilmente e avrei non solo potuto avere una sentenza contraria, ma di separazione per colpa mia e in ogni caso dar ragione alla separazione dei bambini.

Questi discorsi mi esasperavano, perchè io vedevo che la riconciliazione era stata come un tranello. Mio fratello persuaso anche lui che mio marito si fosse unito per un piano preordinato, e accusando anche se stesso di averlo involontariamente favorito, diede in escandescenze e disse di voler ad ogni costo incontrarsi quel giorno con mio marito per insegnargli a vivere. Mi passò allora pel pensiero che Tullio avesse potuto commettere uno sproposito e perciò fui io che mi calmai e provai a calmare anche lui non solo, ma gli imposi di partire col primo treno per Bologna senza vedere mio marito che doveva ritornare in giornata.

Presidente: Avete sentito che la Bonetti prese la chiave di sicurezza dell'alloggio Bonmartini a Bologna nella vostra Camera in quel giorno? Dove tenevate le chiavi?

Sindaco: Le tenevo in un mobile antico che pare un canterano ed uno scrittoio.

Presidente: Come poteva sapere ciò la Bonetti?

Sindaco: Forse le vide qualche volta a riporre in quel mobile. Io però non so.

Segue il lungo interrogatorio riguardante i telegrammi e le cartoline di Linda e Tullio alla Moretti.

Linda risponde a stento, spesso singhiozzando. Quando il presidente le chiede cosa fece quando non vide tornare il marito, ella tace poi s'accascia, piange indi racconta: dapprima fui molto preoccupata; credetti non avesse potuto effettuare il suo itinerario prefissosi. Al 30 continuando e prolungandosi l'assenza ed incominciando le angustie per la mia partenza da Venezia, fui presa da ansia. Telegrafai a Caverzere, dove credevo fosse andato Cesco: mi rispose un gentile signore avvertendomi che Cesco non era giunto colà. (Piange). Telegrafai a Padova, a Valvassori, che era quasi un babbo per mio marito, e mi voleva bene; Valvassori mi confortò dicendomi: Non sarà nulla; vieni da me; nel frattempo Cesco tornerà.

Telegrafai a Roma ad altri ed a Cervetaso. L'accusa ed il Presidente le chiedono perchè non avesse telegrafato ai suoi a Bologna, ma Linda risponde che non sa quello che si facesse in quei momenti di angoscia. E si toglie l'udienza.

Il processo è rimandato a giovedì alle 13.

### La querela ad un giornale

La querela contro la *Gazzetta* di Venezia che pubblicò una pseudo-intervista coll'avv. Scipio Sighele, è stata definitivamente deliberata ieri sera nella riunione collegiale tenuta *ad hoc* dai patrocinatori degli imputati nello studio dell'avv. Palberti.

Essa — secondo le conclusioni ieri sera adottate — sarà presentata avanti al Tribunale di Venezia per citazione diretta e nel nome tanto di Linda Murri che del padre prof. Augusto. Sarà limitata però al gerente della *Gazzetta* di Venezia.

**L'ultima giornata di Bonmartini a Venezia**

L'Avvenire d'Italia, sotto il titolo « Vestito fatale » pubblica un colloquio del suo corrispondente da Venezia con la custode del palazzo Paolucci. Questa, fra l'altro, dice che il 28 agosto, partendo, il Bonmartini la salutò dicendo: « Addio, portinaia, vado a prendere a Bologna un vestito per mia moglie, poi vado a Cavarzere. Forse ci rivedremo ».

Come è noto, l'affitto a Venezia dell'appartamento scadeva il 31.

**L'insidia degli ostruzionisti L'arenamento del commercio**

Da qualche giorno si ripete che l'ostruzionismo è stanco e sta per cessare nei riguardi dei passeggeri; ma la maliziosa applicazione del regolamento si intensificherà nel servizio merci. Il pubblico così non prova immediatamente il danno, ma liberato dalla noia dei ritardi dei treni-passeggeri, tirerà intanto il fiato.

Viceversa il danno sarà maggiore assai. Se i primi colpiti saranno gli industriali che difetteranno di carbone, i commercianti che non potranno rifornirsi di merci da rivendere, tutti quanti saranno vittime in definitiva, perchè le officine si ridurranno a limitare il lavoro, i mercati difetteranno di derrate, i prezzi di varie merci subiranno rialzi.

Certi commerci di stagione già sono colpiti nel vivo e precisamente quei commerci che sono caratteristici nostri e che in genere esigono prontezza e velocità di trasporti: come le esportazioni dei fiori, degli ortaggi, e di certe derrate delle primizie in genere delle quali l'Italia fa lucroso commercio coll'estero in questi mesi.

Pertanto se diminuiranno le seccature personali del pubblico, se mancheranno alle cronache dei giornali gli episodi comici dell'ostruzionismo delle stazioni, avremo in compenso l'arenamento del commercio e dell'industria, per difetto e lentezza dei trasporti: un male ben più esiziale. Nè il forestiero che viene tra noi a diporto, a ristabilirci l'equilibrio della bilancia commerciale, sarà allettato a superare le Alpi finchè di ostruzionismo si continuerà a parlare, a distanza non potendo distinguere tra ostruzionismo per i viaggiatori o per le merci: resta la parola a far da barriera.

Come si vede, la nuova insidia è assai più temibile.

**Il rincaro del pane**

A proposito di quanto più sopra segnaliamo, la Stampa reca questo annuncio:

Tutto ormai lascia sperare che l'ostruzionismo ferroviario sia per cessare e che il movimento nelle nostre stazioni riprenderà presto il suo andamento normale. Non è tuttavia fuor di luogo segnalare un serio pericolo cui la cittadinanza andrebbe incontro ove continuassero per qualche giorno ancora le manovre ostruzionistiche che intralciano l'arrivo delle merci ai nostri scali.

Parecchi panattieri hanno esaurito o quasi i loro depositi, nè sono certi di poterli prontamente rifornire, perchè anche le farine subiscono la sorte di tutte le altre merci, cioè di non poter essere consegnate ai destinatari.

Naturalmente il primo effetto di questa mancanza si produce sul prezzo delle farine, e Dio

tre anni di prigione e pochi mesi dopo la signora Bianchini fu graziata, ma si separò dal marito. Questi l'aveva incontrata l'altro ieri e disse di aver risentito una impressione penosa. Il mistero che avvolse il primo tentativo di avvelenamento del Bianchini ed il processo di sua moglie, avvolge ora la fine tragica del celebre disegnatore di costumi teatrali.

**Una traversata tragica**

MARSIGLIA, 4. — Il comandante del piroscafo France, giunto da Buenos Aires, segnala che ha incontrato ieri mattina nel Golfo di Lione un tre alberi italiano portante la matricola S. K. B. P. che lo pregò di avvertire che era in ritardo per il vento contrario.

Si trovava allora al 1 grado e 51 minuti di longitudine est e a 42 gradi e 20 minuti di latitudine nord.

Nella rotta del piroscafo francese un italiano, Cosimo Gentile, di 27 anni, divenne improvvisamente pazzo, mentre si recava a Buenos Aires.

Le autorità argentine non lo lasciarono sbarcare e dovette essere ricondotto a Marsiglia, dove, dopo un esame medico, fu mandato all'ospedale degli alienati di Saint Pierre.

**La "Costituzione" in Russia**

**Il gesto definitivo dello Zar**

PETROBURGO, 4. — L'imperatore ha fatto il gesto definitivo, che il paese e il mondo intero aspettavano da lui, in circostanze tali che danno allo scioglimento del dramma un colore tragico impareggiabile. Il manifesto comparso ieri mattina aveva gettato la disperazione e il terrore negli animi. Si credeva di vedervi un appello dell'autocrate al suo popolo per schiacciare la rivolta, un appello alla guerra civile. Tutti erano atterriti.

« Alle 18 di ieri sera corse la voce che gli operai avevano votato lo sciopero generale. Alle 19 si ebbero dei cattivi dispacci sulla guerra, i quali dicevano che malgrado ogni sforzo Kuropatkin non poteva contenere i giapponesi. E' stata quella di ieri una delle giornate più tristi di quest'anno tristissimo.

**Come fu accolta la notizia**

« Ad un tratto, verso le 21,30, sulla Prospettiva Newski apparvero degli strilloni che andavano vendendo dei supplementi di giornali... Non appena i primi fogli che vendevano furono distribuiti tra la folla, un grande movimento avvenne su tutta la Prospettiva Newski. La gente si strappava di mano i fogli e si raggruppava sotto le lampade elettriche per leggere. In un momento una sola parola corse su quella grande strada lunga cinque chilometri: « Costituzione! Costituzione! »

« Il terrore, l'angoscia della giornata d'un tratto furono dimenticati. Nessuno pensava più nè allo sciopero generale, nè ai rovesci di Mancuria. Si sarebbe detto che una parola magica avesse aperto all'anima la porta della speranza. Una gioia immensa regnava dappertutto.

**Il retroscena della decisione**

Ecco ciò che ha narrato una persona che arrivò da Zarskoie-Selo, « Il primo manifesto comparso nella mattinata fu strappato allo Zar dal partito della reazione per rispondere all'ultimatum degli operai e alla minaccia di uno sciopero generale con un appello al paese. Come sempre l'impressione prodotta da quel

« Comunque sia, questa riforma è la più considerevole della nostra storia, molto più importante della emancipazione dei servi che non modificava la organizzazione fondamentale dell'Impero, e liberava soltanto una classe della popolazione. L'iniziativa generosa di Niccolò II apre finalmente alla Russia le porte della civiltà moderna. Questa iniziativa se non sarà soffocata come tante altre dalla burocrazia, permetterà al paese di prendere conoscenza di sé stesso, di ricostituirsi e ripigliare nel mondo il posto che gli spetta. »

**Nuovi conflitti a Lodz**

LODZ, 4. — Dei gravi disordini sono scoppiati oggi alla fabbrica Posnanki al momento della paga.

Le truppe furono chiamate per ristabilire l'ordine. Tre operai furono uccisi e 42 feriti. Si attende uno sciopero generale a Batoum.

BATUM, 4. — Durante la notte si odono dei colpi di fuoco in diversi punti della città.

Parecchi individui sono stati arrestati mentre segnavano delle case con una croce rossa.

**Minacce ai diplomatici**

BERLINO, 4. — Secondo un telegramma privato del corrispondente della Vossische Zeitung da Pietroburgo, i diplomatici riceveranno delle lettere anonime, raccomandanti loro di non uscire di casa nei giorni prossimi, perchè si preparano gravi avvenimenti, dei quali si vogliono risparmiare loro le conseguenze.

**Gapony lascia la Svizzera**

GINEVRA, 4. — Gapony dopo aver passato qui due giorni lascia oggi Ginevra diretto a Parigi e Londra; volle ricevere nessun giornalista.

**Lo stato d'assedio a Baku**

TIFLIS, 4. — L'aiutante di campo dello Tsar, principe Amilachvari, fu nominato governatore generale della città e del governo di Baku, ove venne proclamato lo stato d'assedio.

**I russi sgombrano Mukden**

PARIGI, 4. — Il Petit Parisien riceve da Karbin un dispaccio privato il quale annuncia che i giapponesi ripresero ieri le colline di Putilow e Nongori e che annientarono quasi una divisione di cavalleria comandata da Renenkampf.

Si dice che Mukden fu sgombrata e che le truppe russe avrebbero dovuto abbandonare tutte le loro posizioni sul fiume Hun e ripiegare per non esser aggirate e circondate.

Lo Stato Maggiore rifiuta di fornire qualsiasi informazione in proposito.

Il Journal ha da Pietroburgo: Dicesi che la retroguardia russa e tutti i servizi d'intendenza sgombrarono da Mukden per Tieling posizione che per i russi sarebbe critica. Kuropatkin il cui esercito è minacciato da tergo, sta facendo a quanto dicesi uno sforzo disperato.

**Un feroce combattimento**

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito di Oku in data 3:

I giapponesi occuparono Chantan e parecchie posizioni ed est e nord di Chanzan comprendenti complessivamente nove miglia di terreno sulla destra russa.

Un distaccamento inviato a riconoscere la posizione degli avamposti russi a cinquecento metri a nord di Abubas, attaccò e prese le trincee nemiche dopo una accanita carica alla

**CRONACA**

**Il Conte Federico Bettoni senatore**

L'on. Giolitti ha compreso nella lista dei nuovi senatori anche il conte Federico Bettoni. Questa notizia ha suscitato molta meraviglia ed infiniti commenti in città. Che questi commenti rispondano proprio all'esultanza della Provincia e siano all'unisono con quanto scriveva ieri il giornale zanardelliano non oseremo affermare. Oseremo affermare, anzi, il contrario.

Il conte Federico Bettoni è un uomo fortunato: se la fortuna non lo seguì sempre nei suoi affari, e se non sortì illeso dalla crisi edilizia romana, se la siderurgica di Darfo gli cagionò un secondo insuccesso, queste non furono che le burrasche incontrate all'inizio della sua traversata. La trasformazione della prima siderurgica Glisenti e quella recentissima della seconda siderurgica di Carcina — condotta a termine da un gruppo di uomini di borsa di Milano e di Genova — gli hanno assicurato, dopo pochi anni di lavoro, un'uscita brillante e vantaggiosa. Ma con questo, la sua carriera d'uomo d'affari, non illuminata da scoperte scientifiche nè da grandi iniziative industriali, questa sua carriera che non si eleva al di sopra di quella di tanti e tanti uomini che del lavoro vivono realmente e fanno unico scopo della loro vita, non giustifica il suo ingresso nella camera vitalizia.

E' dunque nella vita politica del conte Federico Bettoni che bisogna ricercare la causa che mosse l'on. Giolitti a proporre il decreto di nomina a Sua Maestà?

La carriera politica del conte Federico Bettoni si iniziò tre anni or sono: primo suo atto fu quell'alleanza coi socialisti bresciani e quella costituzione dei partiti popolari che lo collocarono a capo della città. Per questo inizio nella vita pubblica, il conte Federico Bettoni fu creato immediatamente commendatore.

Poi, in poco più di due anni, il suo astro compì la parabola; salì coll'esposizione bresciana, raccolse gli onori di una visita regale, precipitò allo sciopero di settembre e si spense poco onoratamente abbrunando la bandiera della città, che sventolava per la nascita del Principe di Piemonte, e cedendo alla violenza della folla che tumultuava.

Dell'esposizione bresciana il merito non fu tutto suo: la prima iniziativa fu di Dominatore Manetti creato poi... cavaliere della Corona d'Italia; lo sforzo, uno sforzo di lavoro assiduo, di volontà tenace, fu di tutti che pel buon nome di Brescia si strinsero intorno al conte Federico Bettoni scordando ogni divergenza di parte. Al conte Federico Bettoni spetta invece, pur troppo in gran parte, la responsabilità delle violenze commesse durante lo sciopero generale, ch'egli ha tollerato e permesso sospendendo i servizi pubblici.

Ciò che ne seguì e storia troppo recente perchè ognuno non la ricordi: le dimissioni della giunta presieduta dal conte Federico Bettoni, i suoi tentennamenti nel nuovo indirizzo politico del partito, la catastrofe avvenuta della fazione zanardelliana, dal capo ai gregari, nelle elezioni di domenica, chiudono un'era della vita pubblica bresciana. La nomina a senatore del conte Federico Bettoni, così in aperto contrasto con tanto insuccesso, ne apre forse un

**L'elezione del deputato di Brescia al 26 marzo**

La R. Prefettura locale ci comunica: Con R. Decreto in data 2 Marzo è stato convocato il Collegio elettorale di Brescia per il giorno 26 corrente mese, ed occorrendo una seconda votazione, pel giorno 2 Aprile successivo, affinchè provveda all'elezione del Deputato al Parlamento Nazionale.

**Consiglio Comunale**

Il Regio Commissario cav. Vitelli, ha diramato ai consiglieri testè eletti una circolare, nella quale si avverte che la riunione per l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale seguirà nel giorno di Giovedì 9 corrente alle ore 14, nella gran sala del Consiglio Provinciale nel Palazzo di Broletto.

Sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti: 1. Relazione del R. Commissario Straordinario intorno alla sua temporanea gestione. — 2. Nomina del Sindaco del Comune. — 3. Nomina della Giunta Municipale.

**Le voci di sciopero alle Ferrovie Le precauzioni dell'autorità**

Nel pomeriggio di ieri incominciò a circolare la voce che fosse scoppiato, o stesse per essere proclamato, lo sciopero generale dei ferrovieri. Ed ai nostri uffici di redazione fu un continuo accorrere di amici e curiosi in cerca di notizie, mentre altri ci chiamavano al telefono per sapere qualche cosa intorno alle gravi voci divulgate.

Più tardi ci venne riferito che la notizia della proclamazione dello sciopero ferroviario era stata telegrafata alla sede locale della Banca d'Italia. Telefonammo subito al direttore, cav. uff. Carlo Ciani il quale cortesemente ci rispose di non aver ricevuto dispacci in proposito, ma che persona autorevole aveva recato in Banca la notizia.

Di vero ci sono soltanto le grandi misure di precauzione adottate dall'autorità in previsione appunto dello sciopero.

Sappiamo che parte delle truppe sono consegnate, che funzionari ed agenti di P. S. stanno sul chi vive, che al comando dei Carabinieri, alla sede della Prefettura si sta in attesa di ordini.

Però da informazioni nostre avute da Milano risulterebbe che i capi e gli stessi più caldi fattori di una azione violenta ed immediata sono esitanti davanti allo sciopero, e per varie ragioni: — per i dispregevoli risultati dati finora dagli scioperi ferroviari, per il malcontento e le correnti diverse nella massa lavoratrice e per lo stesso esito dell'ostruzionismo odierno, che ha sgretolata, resa deficiente la compagine degli operai e seminata tra di essi la diffidenza e lo scoraggiamento.

E più tardi un telegramma da Roma ci avverte che i ferrovieri, paghi della caduta del Ministero, cessano anche l'ostruzionismo.

**L'esito finanziario del ballo per la Croce Rossa**

La presidenza della Croce Rossa, sezione di Brescia, comunica il resoconto finanziario della

il suo andamento normale. Non è tuttavia a torto di luogo segnalare un serio pericolo cui la cittadinanza andrebbe incontro ove continuassero per qualche giorno ancora le manovre ostruzionistiche che intralciano l'arrivo delle merci ai nostri scali.

Parecchi panattieri hanno esaurito o quasi i loro depositi, nè sono certi di poterli prontamente rifornire, perchè anche le farine subiscono la sorte di tutte le altre merci, cioè di non poter essere consegnate ai destinatari.

Naturalmente il primo effetto di questa mancanza si produce sul prezzo delle farine, e Dio non voglia che abbia più tardi a mutarsi in quello di far aumentare anche il prezzo del pane o di limitarne la produzione.

### I ferrovieri cantano vittoria

ROMA 4, notte. — Il Comitato d'agitazione dei ferrovieri, mentre trovavasi oggi riunito per discutere intorno alle questioni del momento, apprese la notizia delle dimissioni del Ministero.

E l'esultanza degli agitatori fu così grande che, seduta stante, deliberarono la pubblicazione d'un manifesto ai ferrovieri col quale dichiarano che, in seguito alla vittoria ottenuta, deliberarono l'immediata cessazione dell'ostruzionismo.

### Morte misteriosa di un pittore

PARIGI, 4 — Il pittore Bianchini, morto ieri improvvisamente a Parigi, era figlio d'un fabbricante di seterie in Lione: nel novembre 1898 egli fu vittima d'un tentativo di avvelenamento. Il Bianchini abitava allora sul boulevard des Italiens, n. 28.

La moglie del Bianchini fu allora accusata di aver tentato di avvelenare il marito. Fu arrestata e condannata a cinque anni di lavori forzati, benchè suo marito all'udienza avesse dichiarato che ella non era colpevole. Il presidente della Repubblica commutò la pena a

Appendice della *Sentinella Bresciana* 28

Ossip Seubin

## Gloria ai vinti!

ROMANZO

(Traduzione di Irma Rios)

— Componete forse una sinfonia o un'opera? — No, un *requiem*. Lo chiamo un *requiem*, ma è piuttosto una specie di *impromptu* elegiaco: gli ultimi pensieri di un cacciatore morante.

— Ah, come deve essere interessante! — esclama Adelina. — Fatemene udire qualche brano, ve ne prego.

— E' una musica assai difficile a comprendersi, signorina, — replica Femor, il quale non tien conto della nobiltà dei Capriani, — e se voi non professate un culto speciale per i nostri classici tedeschi...

— Adoro Wagner e Beethoven, afferma la fanciulla interrompendolo.

— Se è così, potrà forse... Ma vi ripeto, signorina, che non è musica per profani.

Così dicendo, chiude gli occhi a modo dei dilettanti che si credono genii, e comincia a suonare con aria ispirata un pezzo di musica. Alle prime battute sembra di udire un accordatore che strimpella, e verso la metà del pezzo la musica ricorda la marcia trionfale di un'operetta; dopo di aver suonato per una mezzora straziando gli orecchi degli uditori, i quali hanno ormai perduto la speranza di es-

sero presto liberati da quel supplizio, il pezzo termina bruscamente, senza alcuna causa apparente, come le cose che hanno principiato non si sa perchè.

### Il retroscena della decisione

Ecco ciò che ha narrato una persona che arrivò da Zarskoie-Selo, « Il primo manifesto comparso nella mattinata fu strappato allo Zar dal partito della reazione per rispondere all'*ultimatum* degli operai e alla minaccia di uno sciopero generale con un appello al paese. Come sapete, l'impressione prodotta da quel manifesto fu disastrosa. Si credette vedere in esso un appello alla guerra civile. Allora l'imperatore prendendo una decisione subitanea e comprendendo che alla vigilia di disordini considerabili annunziati per sabato e domenica le sorti del regime e della Russia erano forse in gioco, dietro consiglio dei signori Yermolof e Kekowszof, chiamati a Zarskoie-Selo, fece il secondo manifesto che fu mandato alle ore 18 e stampato dal *Messaggero Ufficiale*. »

### La portata della Riforma

D'altra fonte si afferma che i due manifesti furono fatti contemporaneamente. Il primo, che fu male interpretato dall'opinione pubblica, ha per iscopo di affermare che il Sovrano intende confermare la sua libertà di azione piena ed intera. Il secondo fu fatto invece per dire che lo Zar consente di sua spontanea volontà a chiamare gli eletti del popolo a partecipare al governo del paese.

« Il manifesto però è vago e non accenna con certezza a una vera costituzione. Pare si tratti di chiamare nel Consiglio dell'impero dei membri eletti dagli Zemstvi, idea che ebbero già il principe Mirski e il signor Yermolof. In ogni caso noi non crediamo che si voglia istituire un organo legislativo simile a quello esistente in altri paesi, ossia Camera e Senato.

Capriani fissa il suo sguardo penetrante sopra una busta grigia, dall'apparenza insignificante, ch'egli ha aperto con visibile premura. Le sue mani tremano, un'avidità strana brilla nei suoi occhi. Ad un tratto si avvicina a Malzin, pallido in volto come lo si diventa quando si prova un gran dolore o una gran gioia, e grida con accento trionfante:

— Ebbene! che ne dite?... Schaeberg possiede una miniera di carbone!... E' sorprendente, proprio sorprendente! Vostro padre ha cercato la robbia ed io... io ho trovato il carbone.

Un leggero brivido scuote Malzin; ma nonostante egli dice tranquillamente:

— Me ne congratulo con voi. — Malzin non se lo sarebbe perdonato neppure nella tomba se voi aveste fatto un cattivo affare, comprando la sua tenuta, — osserva ironicamente il barone Kilary con voce nasale.

In quell'ironia vi è qualche cosa che irrita Capriani; è la ribellione della casta contro l'autocrazia del denaro, ed egli vuole punirla. Ma sapendosi impotente di fronte al barone, si rivolge al conte Fritz, e gli dice in tono imperioso ed insolente:

— Malzin, andate a prendermi la carta della Boemia, che giace sulla mia scrivania.

In tali momenti, quella vernice superficiale ch'egli ha acquistato praticando col gran mondo scompare completamente; egli si mostra in tutta la sua rozzezza naturale, e non già per dimenticanza, ma deliberatamente, con la convinzione che Alfredo Capriani può permettersi tutto. Se potesse, vorrebbe calpestare tutti quelli che non s'inclinano dinanzi ai suoi milioni.

Adelina accoglie invece con entusiasmo due epistole che vengono da Parigi, ed il conte

quanto dicesi uno sforzo disperato.

### Un feroce combattimento

Telegrafano dal Quartier generale dell'esercito di Oku in data 3:

I giapponesi occuparono Chantan e parecchie posizioni ed est e nord di Chanzan comprendenti complessivamente nove miglia di terreno sulla destra russa.

Un distaccamento inviato a riconoscere la posizione degli avamposti russi a cinquecento metri a nord di Abubtas, attaccò e prese le trincee nemiche dopo una accanita carica alla baionetta, malgrado la superiorità numerica dei russi.

Le perdite giapponesi fra ieri sera e stamane ascendono a due mila uomini e quelle russe furono più considerevoli. L'esercito di sinistra ha occupato iersera Suantai a nord-ovest di Chantan. I pezzi d'assedio continuano il bombardamento lungo la ferrovia e l'esercito di Oku continua il suo movimento.

Imperversa una violenta tempesta di neve.

### Nel mondo degli affari

Il Bollettino degli Annunci legali reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

« Avviso d'asta per l'appalto delle opere di sistemazione del tronco della strada provinciale di Valle Trompia, compresa fra la località detta Castie e la rampa di Navazze — Nota per aumento di sesto nella subasta di immobili posti in Lumezzane Pieve — Avviso di convocazione degli azionisti della Banca Commerciale — Avviso per svincolo di cauzione — Estratto dal Bilancio 1904 della Banca Popolare di Desenzano sul Lago — Note di accettazione privata delle eredità Busi Faustino e Botti Antonio di Brescia — Notificazione di domanda di riabilitazione — Avviso d'asta per secondo incanto della quindicennale affittanza della montagna Laione ».

parte. Al conte Federico Bettoni spetta invece, pur troppo in gran parte, la responsabilità delle violenze commesse durante lo sciopero generale, ch'egli ha tollerato e permesso spendendo i servizi pubblici. ?!!!

Ciò che ne seguì è storia troppo recente perchè ognuno non la ricordi: le dimissioni della giunta presieduta dal conte Federico Bettoni, i suoi tentennamenti nel nuovo indirizzo politico del partito, la catastrofe avvenuta della fazione zanardelliana, dal capo ai seguaci, nelle elezioni di domenica, chiudono un'era della vita pubblica bresciana. La nomina a senatore del conte Federico Bettoni, così in aperto contrasto con tanto insuccesso, ne aprì forse un'altra? ?!!!

Questa nomina, preparata per l'apoteosi del partito zanardelliano, che doveva acclamare nel conte Federico Bettoni il rinnovellato sindaco della città, giunge all'indomani di una sconfitta terribile e decisiva, dalla quale i nostri avversari escono feriti a morte. Il partito zanardelliano, così com'è, unione di tante gradazioni politiche, non può più sussistere. L'onore, concesso al suo capo, in questo momento, sembra una irrisione. ?!!!

Tuttavia l'atto Sovrano, che più che rimediare il rappresentante di un'industria o l'ex sindaco zanardelliano, ricorda la fastosa ospitalità ricevuta dal Re in Brescia nello storico palazzo del conte Federico Bettoni, può avere conseguenze fortunate per l'uomo investito della nuova ed altissima carica. Il conte Federico Bettoni, cui non manca l'ingegno e che è dotato di una irrequieta attività, è ormai arrivato là dove voleva giungere: ora non gli rimane che volgersi indietro e contemplare il cammino percorso così rapidamente: nella sua breve vita pubblica troverà ammonimenti che gli saranno preziosi ed esperienze che se furono dolorose per lui — e non per lui solo — potranno guidarlo più sicuramente, più ponderatamente nell'avvenire. ?!!!

Malzin è ormai giunto ad un punto dove simili insulti non possono più raggiungerlo, ma le guancie della signora Capriani si coprono di un vivo rossore, ed ella dice con dolcezza a suo figlio:

— Arturo, va a prendere la carta. Fritz glielo impedisce.

Voi non sapete dov'è, — gli dice in tono bonario, e si allontana.

Capriani continua a passeggiare a gran passi pel salotto.

— Sono tutti così, questi imbecilli, — egli mormora fra i denti; quando poi si mettono in testa di lavorare sono più imbecilli che mai. Il vecchio Malzin ha tentato un po' di tutto, e la fabbrica di zucchero lo ha infine rovinato completamente; ma giammai gli è venuto in mente che sotto terra possedeva dei milioni.

Fritz rientra con la carta richiesta, che viene distesa sul pianoforte a coda, perchè i tavoli sono tutti carichi di gingilli e di percellane. Capriani indica un punto col suo dito massiccio.

— Ecco il tracciato della nuova ferrovia, — egli dice. — Deve passare qui, fra la ferriera e Schaeberg.

— Mi sembra che la strada dovrà fare in tal caso un gran giro vizioso, — osserva Arturo.

— Credi di ottenere la concessione?

Capriani solleva fieramente il capo e sorride. Malzin, voi conoscete il paese; a chi appartengono queste terre? chiede al suo segretario indicando un punto sulla carta.

— Ai Kamenz, — replica Fritz, chinandosi per veder meglio.

— E queste?

ragioni. per i d-plorevoli risultati dati finora dagli scioperi ferroviari, per il malcontento e le correnti diverse nella massa lavoratrice e per lo stesso esito dell'ostruzionismo odierno, che ha sgretolata, resa deficiente la compagine degli operai e seminata tra di essi la diffidenza e lo scoraggiamento.

E più tardi un telegramma da Roma ci avverte che i ferrovieri, paghi della caduta del Ministero, cessano anche l'ostruzionismo.

### L'esito finanziario del ballo per la Croce Rossa

La presidenza della Croce Rossa, sezione di Brescia, comunica il resoconto finanziario della festa da ballo seguita la sera di Lunedi 20 febbraio p. p. nella sala del Ridott, del Teatro Grande a favore del nostro Sotto Comitato: Incassi L. 2190 — Spese L. 512 — Ricavo netto L. 1678.

Aggiunge che il Comitato delle Dame e la Presidenza di questa Sezione porgono sentiti ringraziamenti e sensi di gratitudine a quanti cooperarono al buon esito della festa.

### L'agonia del Carnevale

E' un'agonia continua alla quale assistiamo ogni anno e che ogni anno progredisce correndo verso la fine. Le maschere muoiono, i veglioni scompaiono, come se dell'antica allegrezza e delle fresche risate che rompevano l'aria nelle rigide sere nebbiose lungo le vie principali si fosse perso lo stampo rumoroso e scapato.

Il buon umore che dava di volta ai cervelli più forti è sparito, e sono pure sparite le idee ingegnose e balzane, sono sparite le fantasie degli inventori e le fantastiche dei travestimenti. Ad ogni poco la nebbia è lacerata da grida acute, assordanti. Sono le... grida di gioia delle maschere, le quali vi passano dinnanzi stanche, di umor nero, trascinando nel fango le loro scarpe scalagnate e le vesti sguaiate.

Che strazio quelle insegne di gioia e di orgia che lasciano scorgere la miseria da ogni lato!

— Ai Lodrin.

— Ma bisogna sapere se gl'interessi di questi signori vanno d'accordo con i tuoi, — osserva di nuovo Arturo. — Se essi si schierano contro di te non avrai la concessione.

— L'avrò, — afferma il conte. — So ben io come si devono trattare questi gentiluomini.

— Kamenz non si mostrerà aleno di sccondarvi: egli è ingolfato nei debiti fino al collo, e sarà ben contento di poter vendere vantaggiosamente qualche pezzo delle sue terre, — dice Kilary col suo tono nasale, chinandosi a sua volta sopra la carta ed esternando la sua opinione con una disinvoltura insolente.

— Anche Lodrin non deve trovarsi in una posizione troppo brillante, insinua Arturo. — Dacchè è uscito di minorità, ha voluto riformare e migliorare tante cose, che le sue finanze non devono essere certo molto floride.

— La sostanza dei Lodrin ha una base tanto solida, che i suoi imbarazzi, se esistono, non possono essere che momentanei, — dice Kilary in tono asciutto, — ed in tutti i casi Lodrin non si lascerà influenzare dai suoi interessi personali. Se non è convinto che la nuova linea ferroviaria risponde ad un vero bisogno del paese, non acconsentirà giammai, e con l'attuale Ministero voi non otterrete nulla contro la sua volontà. Che uomo strano è mai quel Lodrin? In certi casi è un vero pedante.

— No, non è un pedante — replica Fritz Malzin, — E una testa calda, un cuore nobile, uno schiavo del dovere, precisamente come lo era suo padre.

(Continua).

Brescia 12/3 105

Vn. Ing. Direttore degli Uffici di  
Segreteria del Senato del R. S.

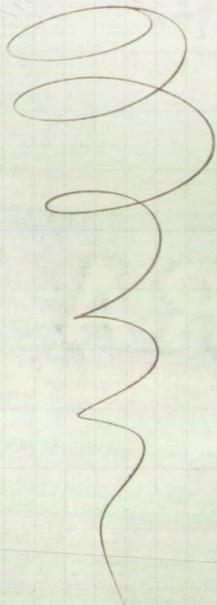
Proroghe

Ubidendo alla lettera cortese di V.S.  
in data 4 corr. le invio i documen-  
ti richiesti. Per la piccola quo-  
ta di comproprietà colle C. B. Valotti-  
Fenaroli in tenore di Lohrscio non  
aggiungo i documenti testamentari  
e divisionali, poiché, anche non  
venisse ammesso questo reddito,  
il restante è sufficiente a rappresen-  
tare quanto viene domandato dallo  
Statuto. Ripromettendomi il piacere  
di far presto le di lei personali  
comunicazioni mi ripeto di lei dev<sup>mo</sup>  
ed ottl<sup>mo</sup> Federico Bettorij

# Elenco degli Atti

---

1. Sede di Nascita.
2. Certificato dell'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto di Brescia.
3. Fascicolo Bollette dell'Imposte pagate nel 1902 all'Esattoria  
Comunale di Brescia.
4. Idem id delle pagate nel 1903 all'Esattoria medesima.
5. Idem id idem nel 1904 id id.
6. Certificato dell'Agenzia delle Imposte dirette e del Catasto  
di Chiari.
7. Fascicolo Bollette delle imposte pagate negli anni 1902 -  
1903 e 1904 all'Esattoria del comune di Caluso.
8. Idem idem idem all'Esattoria del Comune di Cazzago S. Martino
9. Idem idem idem idem id di Orbusco.
10. Idem idem idem idem id di Rovato.



N. 1.

Fede di nascita  
del Conte Commendatore D. Federico Bettoni

---

ASSORI  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Parrocchia Prepositurale Insigne di S. Lorenzo M.

IN BRESCIA

Consta da questi registri parrocchiali che

*Il Sig. Bettori Co. Federico*

figlio de' legittimi coniugi *Francesco e*

*Fernandi Paslina*

nacque nel giorno *10 Febbraio*

*dell'anno 1865*

In fede

Dall' Ufficio parrocchiale il *8 Marzo* 1905



Per IL PARROCO  
*Costante D. Lidoro*  
Pret.

Per uso d'ufficio

Brescia 9 Marzo 1905.

Visto in Curia Vesc. di Brescia  
per l'autenticità della firma del M. Rev.  
D. Isidoro Mostardi.



D. Canc. Vesc.

Sac. Minnare.

Leudo da ballo per esultivo uno dell'ufficio di  
Segreteria del Senato del Regno.

VISTO PER LA LEGALIZZAZIONE DELLA FIRMA DEL

Rev. Sac. Mostardi Isidoro Curato della

Parrocchia di S. Lorenzo in Brexile

BRESCIA 10 marzo 1905

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE

Cartoria



Cartoria

Scheda della votazione per la  
convalidazione del Senatore Bettoni  
conte Federico.



ASOR

Archivio storico del Senato della Repubblica

2

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

**Bettoni Federico**

Senatori votanti ..... 91

Maggioranza ..... 46

Senatori favorevoli ..... 76

» contrari ..... 75

» astenuti .....

Il Senato

convalida.